

1) Il carattere e la portata politica del voto del 21 giugno

Natta ha dedicato la prima parte del suo rapporto all'evidente e spicato rilievo nazionale e politico delle elezioni del 21 giugno: non solo per l'ampiezza della consultazione, ma anche perché quella scadenza era stata indicata come inevitabile momento di avvio di una verifica della direzione politica e del governo del Paese.

Questa portata politica delle elezioni è stata d'altra parte fortemente accentuata (ed è stato logico e giusto da parte nostra metterlo in luce e sottolinearlo con vigore, ha rilevato Natta) dopo la straordinaria affermazione del NO nel referendum sull'abito; e soprattutto dopo che il ministro Forlani è stato travolto dalla vicenda enorme e inaudita della P2 che riproponeva in termini acuti il problema delle cause e delle responsabilità politiche di un processo degenerativo del sistema e dell'ordinamento democratico che ha coinvolto la DC ma anche altri partiti governativi, le istituzioni, l'amministrazione e gli apparati pubblici, i servizi di sicurezza.

Occorre dire — ha aggiunto Natta — che a far crescere la portata politica delle elezioni, a porre ai centri i grandi temi del risanamento e del rinnovamento della società e dello Stato, hanno contribuito non solo lo stato allarmante delle cose in Italia, la crisi di governo e più a fondo del sistema di potere della DC, e poi il fallimento dei tentativi di ricostruire il quadripartito a direzione democristiana, la novità dell'affidamento dell'incarico a Spadolini. Vi è stata senza dubbio una incidenza anche delle vicende internazionali, e in particolare della battaglia che in Francia, dal 10 maggio al 21 giugno, ha portato prima alla elezione di Mitterrand e poi alla clamorosa affermazione del Partito socialista, della sinistra e dello schieramento democratico raccolto attorno al Presidente della Repubblica.

Noi abbiamo sottolineato immediatamente e in modo chiaro — con correttezza e senza nessun assillo per «l'effetto» Mitterrand — l'importanza eccezionale, non solo per la Francia ma in campo europeo, di un cambiamento politico realizzato attraverso uno scontro lungo e duro contro lo schieramento conservatore e il regime giscardiano, su una linea di alternativa e di unità, che non è stata smentita nonostante i contrasti e gli urti della sinistra, e per una prospettiva e per un programma di rinnovamento e di riforma delle strutture economiche e sociali, per un nuovo tipo di sviluppo che consenta di superare la crisi delle società capitalistiche e delle esperienze dello Stato sociale. La consapevolezza della diversità della situazione politica e dell'ordinamento istituzionale della Francia e del nostro Paese, e del fatto che la sfida del cambiamento dovrà certo misurarsi con problemi complessi e prove difficili, non poteva e non può attenuare tuttavia il valore esemplare di quella svolta, del suo significato politico, dei suoi contenuti programmatici assai avanzati, del suo indirizzo autonomo in campo internazionale ed oggi si può aggiungere di rotture storiche di un discriminante nell'occidente europeo con la partecipazione dei comunisti francesi al governo, e con la netta ed orgogliosa rivendicazione di fronte alle rozze e gravi interferenze e moniti americani, non solo da parte della maggioranza ma anche dell'opposizione, dell'indipendenza della Francia, del suo diritto a decidere liberamente della sua politica e dei suoi governi.

Anche gli sviluppi della situazione polacca, che hanno avuto un nuovo momento di tensione nel CC del Poup del 10-11 giugno, sono stati presenti ed hanno avuto un rilievo, anche se forse meno grande che in altre fasi e meno diffuso e penetrante di quello delle elezioni francesi, non solo perché la polemica contro i paesi socialisti ha continuato ad essere un cavallo di battaglia della propaganda in particolare della DC, ma perché è indubbiamente il riferimento nell'opinione pubblica, quella democratica e di sinistra, di una vicenda che mette in causa la capacità di un partito comunista, come quello polacco, di far fronte ad una crisi profonda e di guidare ad uno sviluppo positivo un processo arduo e complicato di rinnovamento democratico e dello Stato.

Il dibattito e le conclusioni del Comitato Centrale di giugno, la risposta alla lettera del PCUS, con il riconoscimento della fondatezza delle preoccupazioni e la riaffermazione nello stesso tempo dell'autonomia e delle responsabilità nazionali del partito, lo sviluppo della campagna congressuale hanno messo ancora una volta in luce le difficoltà e l'asprezza del compito che sta di fronte ai comunisti polacchi. Ma hanno segnato anche un passo positivo con la determinazione di portare avanti la linea delle riforme, facendo fronte con equilibrio e fermezza ai pericoli di spinte disgreganti, avventuristiche e anaroidi, e agli impatti delle remore conservatrici, e sollecitando con vigore l'impegno responsabile di tutti per evitare il collasso dell'economia polacca.

Credo che oggi il Comitato Centrale debba ribadire la nostra fiducia nel popolo e nei lavoratori polacchi; e debba riaffermare il sostegno pieno e l'augurio più vivo al Poup, al quale tocca, in piena autonomia, senza interferenze di alcuna sorta, e in collaborazione con tutte le forze della società polacca — dai sindacati alla Chiesa — rinnovare e far progredire la Polonia, nella salvaguardia delle conquiste socialiste, dell'indipendenza nazionale e della sua delicata funzione per l'equilibrio e la pace dell'Europa.

Non c'è dubbio, dunque, sul segno e sul rilievo politico che le elezioni del 21 giugno hanno assunto, anche se questa accentuazione non poteva — né era stata nella impostazione e nella condotta della nostra campagna — mettere in ombra o ridurre drastica-

mente il dato primario e specifico della consultazione, che era quello del giudizio e delle scelte relative al governo locale. Sarebbe sbagliato sottovalutare il peso che in effetti hanno avuto, come del resto è accaduto in precedenti elezioni regionali e amministrative, gli elementi propri, differenziati del confronto e del pronunciamento popolare: la validità o meno delle esperienze compiute nel governo o all'opposizione; la consistenza o meno delle prospettive indicate; l'uso delle leve di potere locale e nazionali; l'impegno di un numero di candidati assai più ampio che nelle elezioni politiche, il ricorso che in particolare nel Mezzogiorno si è accentuato agli strumenti clientelari, alle gare «all'americana» tra partiti e personaggi dell'impegno di mezzi enormi.

2) L'astensionismo è un problema politico?

Il primo fatto su cui Alessandro Natta ha richiamato l'attenzione è la crescita ulteriore del fenomeno dell'astensionismo, dell'area dei voti bianchi e nulli. Non si tratta di una novità, ma le proporzioni sono ormai divenute tali da esigere una riflessione attenta poiché il superamento della soglia del 20 per cento e l'avvicinamento a quella del 30 per cento di non partecipazione o di annualamento del voto, credo che rappresenti nel nostro Paese un problema politico. Non sembrano persuasive le interpretazioni in senso positivo o consolatorio, come si è trattato di un indice del processo di latitudine del voto, della maggiore mobilità elettorale, che sono indubbiamente esistite, ma che non vedo come siano assimilabili alla non partecipazione, o addirittura di una omologazione dell'Italia ad altri paesi europei, per cui in definitiva l'astensionismo non ostacolerebbe, e forse potrebbe agevolare le forze «europee», «laiche», del cambiamento.

Nel fenomeno, in cui si intrecciano senza dubbio spinte spontanee, motivazioni diverse e sollecitazioni esplicative, come quelle dei radicali, quale che possa essere stata la loro efficacia in queste elezioni, si deve pur cogliere un segno di diffusamento di una particolarità importante della vita politica italiana; quella della presenza e della funzione dei grandi partiti di massa; e soprattutto l'indice di un rifiuto, di una difficoltà, di una esitazione o incertezza a decidere, a scegliere di fronte alla caduta del prestigio e della credibilità del sistema politico improntato sulla DC e di fronte agli interrogativi, ai dubbi su una prospettiva di cambiamento.

La valutazione delle cause del fenomeno è importante, perché se — al di là della zona permanente e probabilmente irreducibile dell'indifferenza — è corretto ritenere che in questo estendersi della non partecipazione, della protesta, della non decisione si manifesta in negativo da una parte la crisi della egemonia e del potere della DC e dall'altra l'incertezza o la sfiducia per la possibilità di una nuova fase politica proposta ormai da un decennio, allora a me sembra che anche da questo elemento critico venga avvalorata l'esigenza e l'impegno del cambiamento e che debba essere rivolta una grande attenzione verso un potenziale di forze — non certo un «partito» — che può giocare un ruolo importante, far pendere la bilancia di un equilibrio instabile, come quello italiano, in uno o in un altro senso.

3) L'analisi dei risultati elettorali

Il primo dato è costituito dalla indubbiamente sconfitta subita dalla DC. Essa viene a confermare una tendenza al declino, una contestazione e una perdita della sua funzione centrale in particolare nelle grandi aree metropolitane: e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea politica del «preambolo» e all'esperienza governativa del biennio '79-'81. La relativa tenuta in Sicilia (ma anche lì la DC arretra sulle elezioni del '79 e dell'80, ha osservato Natta) non attenua il dato di fondo che è quello di un regresso generale che assume le forme di sconfitte pesanti nelle grandi città. La DC però clamorosamente la siamo perduta, e segna un colpo duro alla linea